

PRONTE A RIPARTIRE

Le piccole e medie imprese non faranno tagli

Malgrado gli allarmi dei sindacati 9 Pmi su 10 non hanno alcuna intenzione di licenziare una volta tolto il blocco legislativo. Anzi, il 30% si dice disposto a fare nuove assunzioni. Agnelli (Confimi): «Il problema sarà trovare le competenze adatte»

TOBIA DE STEFANO

■ C'è chi parla di pace sociale a rischio non appena verrà ripristinata la possibilità di licenziare bloccata causa Covid e c'è chi assicura che la stragrande maggioranza delle Pmi non ha nessuna intenzione di tagliare personale, anzi, vorrebbe assumere ma non trova le figure professionali di cui avrebbe bisogno. La prima dichiarazione appartiene al sindacato, per la precisione al segretario della Cgil, Maurizio Landini, la seconda invece è farina del sacco di un imprenditore, Paolo Agnelli, il presidente di Confimi, la confederazione dell'industria manifatturiera che rappresenta 45 mila imprese e 600 mila dipendenti.

Chi ha ragione? Saranno solo i fatti a dirlo. Agnelli, però, supporta la sua tesi, con l'ultima indagine del centro studi di casa che si basa sul campione di mille piccole e medie aziende del manifatturiero del nord, centro e mezzogiorno. «Si tratta di aziende che vanno da 10 a 249 dipendenti - spiega - e che per l'89% al termine del blocco di fine giugno non ha nessuna intenzione di licenziare». Nel dettaglio: l'11% che sarà costretto a tagliare parla per lo più di 1 o 2 addetti ed esiste comunque una forbice abbastanza importante tra il Nord e il Sud del Paese, solo il 9% delle pmi del centro-nord ridurrà il personale contro un 18% del Mezzogiorno.

ASSUNZIONI IN VISTA

«C'è poi un 32% - continua l'imprenditore - che ha in previsione nuove assunzioni. La manifattura quindi non licenzia, al contrario necessita di altro personale anche se fa fatica a trovare le figure richieste». Mancano tornitori, fabbri, fale-

gnami, saldatori, elettricisti e in generale operai specializzati, come del resto testimoniato dalle voci raccolte da *Libero* anche attraverso le agenzie di lavoro interinale. Ma le sorprese non finiscono qui. «Nei dieci anni precedenti al Covid - evi-

denza ancora Agnelli ad *AskaneWS* - in Italia hanno chiuso 850 mila imprese, per cui noi eravamo già am-

malati. Ma ci sono anche delle questioni diciamo "positive". Il mercato si è raffinato: utilizzando il linguaggio botanico si potrebbe dire che sono state fatte delle potature abbondanti e questo ha fatto bene alla pianta perché certe aziende che erano in difficoltà creavano qualche problema alle aziende che andavano bene. Abbiamo visto, pe-

rò, che nei momenti di difficoltà ognuno si è dato da fare per inventarsi qualcosa di nuovo e questo porterà in futuro delle modifiche positive al fatturato o all'organizzazione».

«SOSTEGNI INADEGUATI»

Il punto è che si è salvato chi è stato in grado di aiutarsi da solo, mentre chi ha atteso che una mano arrivasse dal governo ha avuto ben poche soddisfazioni. «Ci sono state molte incongruenze, io - ad esempio - all'interno del mio gruppo ho anche un ristorante nato nel 2019 eppure non abbiamo preso un euro perché la legge dice che bisogna fare il confronto con il 2019. Ma se uno nasce nel 2019 ha pochi confronti da fare, il fatturato era zero e meno di zero non è possibile. Questa è una lacuna più volte denunciata anche perché ci sono stati molti casi del genere. I famosi ristori, poi, sono stati insufficienti, 3-4 mila euro a chi, magari, ha dovuto chiudere non ha senso. Cosa ben più intelligente, invece, ha fatto la Germania che non ha dato ristori a fondo perduto, ma prestiti decennali con tassi ridicoli e garantiti dallo Stato, pari al 70% del fatturato».

Tra i comparti che hanno sofferto di più c'è il 14,3% delle Pmi alimentari che lavorano con il settore Horeca (hotel, ristoranti e caffè), il 9% delle aziende della meccanica che soffrono i costi alle stelle delle materie prime, la difficoltà nel reperire componentistica elettronica, i prezzi dei container e quindi di tut-

to il trasporto extra Ue e l'8,2% delle aziende dei servizi e di quelle del turismo.

Ecco a loro un sostegno più adeguato avrebbe fatto davvero comodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

